

3. Abbiamo perso le elezioni! Dov'è la novità?

È ormai un luogo comune pensare che in queste elezioni un ruolo decisivo abbiano giocato la questione della sicurezza e la paura: paura dei rumeni, degli zingari, degli immigrati, degli...

In questo c'è sicuramente del vero, come spesso accade per i luoghi comuni.

La cosa più insensata, invece, è sentire i rifondatori comunisti gridare di avere perso le elezioni per colpa di Veltroni (traditore e stupido egoista...) e, nel nostro piccolo, a Mirano (Ve), sentire i democratici sostenere che i venticinque voti che hanno fatto vincere la destra sono voti della sinistra comunista (traditori e stupidi egoisti...).

Cosa pensare?

Personalmente penso che abbiamo perso le elezioni perché la destra in Italia è sempre stata ed è ancora populista, gretta, legata a corruzione e criminalità, capace di barare e ingannare la stragrande maggioranza degli italiani, un popolo che si è scelto, per restare al Novecento, vent'anni di fascismo e un anno e mezzo di guerra civile che, anche se vinta dalla parte migliore, ha fruttato cinquant'anni di democristianismo. Intanto noi di sinistra aspettavamo e lottavamo per "il sol dell'avvenir" consolandoci beati con le manifestazioni, le bandiere rosse, e... il conflitto interno, tra di noi, bello, gratificante e fortemente democratico, come ha scritto Nicolini sul *Manifesto* (chi non ricorda gli affumicati defatiganti duelli all'ultimo aggettivo quando bisognava scrivere un volantino "unitario" "contro la repressione"?).

Così, quando il sole dell'avvenire è tramontato sotto il muro di Berlino, ci è rimasto solo il conflitto bello e democratico..., che ha fatto somigliare la sinistra più che a una forza politica a un condominio, le cui assemblee sono fortemente democratiche e conflittuali, appunto, ma anche piuttosto inconcludenti, al punto che il condominio è infatti amministrato da un amministratore esterno che lo amministra secondo regole esterne!

Fuor di metafora, non riesco a dimenticare che nell'Italia unita, dal 1861 ad oggi, la Sinistra è riuscita ad andare al governo solo una volta (escludendo i

pochi mesi eccezionali dei governi De Gasperi-Nenni-Togliatti e l'esperienza trasformista di Depretis e Crispi): con Prodi-Veltroni-D'Alema nel 1996, ma la cosa non piacque alla Sinistra democratica e conflittuale che, per definizione, esiste in quanto "opposizione" (opposizione al sistema, al governo, alla società capitalistica, al...) e quindi finì presto, e nel peggiore dei modi: con la dittatura telecratica berlusconiana dalla durata ancora indefinita. Abbiamo avuto un'altra piccolissima *chance* nel 2006, ma non l'abbiamo capita, e abbiamo continuato a giocare con i conflitti, le bandiere rosse e le manifestazioni contro il governo di cui facevamo parte!

Insomma, è dura ammetterlo, ma è purtroppo vero: i periodi in cui le classi subordinate italiane hanno migliorato di più la loro condizione di vita sono stati quelli di Giolitti (il "ministro della malavita") che ha governato il decollo industriale, e di De Gasperi (il "ministro del Vaticano") che ha governato il "miracolo economico"; in entrambi i casi i lavoratori, la sinistra, sono stati rappresentati dai sindacati, che per loro natura sono nel migliore dei casi "riformisti", nel peggiore "corporativi", mai "rivoluzionari".

Quel che è peggio, nella situazione attuale, è la sconfitta diffusa e verticale dei valori del solidarismo, dell'accoglienza, dell'intelligenza, della gratuità del sapere, del piacere dell'imparare, del godimento dell'arte, dell'amore per l'eleganza e la cultura.

È qui, forse, che dobbiamo cercare le novità che appaiono vincenti: l'egoismo, la volgarità, l'ostentazione becera, i linguaggi e i comportamenti plebei scambiati per popolari, le illegalità scambiate per furberie, le sopraffazioni scambiate per manifestazioni di destrezza.

È davvero una brutta strada, quella che rischiamo di aver imboccato: porta al razzismo, alla violenza come valore positivo e dimostrazione di forza, all'ipocrisia come condotta di vita, ad una società che non ha più il senso della comunità.

Ed è di questo che si deve aver paura!